

Il Sole 24 Ore 21 Giugno 2006

“La vera priorità è la sicurezza”

Ben vengano appelli per infrastrutture, innovazione, fiscalità di vantaggio e rilancio delle città, ma non dimentichiamo il tema centrale per rendere il Mezzogiorno economicamente attrattivo: la sicurezza. Questo il comune denominatore dei commenti degli imprenditori del Sud sia sulle priorità che i Governatori delle cinque Regioni meridionali hanno indicato per i primi cento giorni del Governo Prodi (si veda "Il Sole 24 Ore Sud" del 14 giugno scorso), sia suo grido d'allarme del presidente degli industriali calabresi, Filippo Callipo, che ha minacciato l'uscita di scena e il trasferimento nella propria azienda se non sarà posto un argine alla dilagante criminalità dell'area. Nelle posizioni espresse emerge una sostanziale condivisione dei temi individuati nei loro articoli e da Antonio Bassolino, Salvatore Cuffaro, Nichi Vendola, Agazio Loiero e Vito De Filippo, pur nella diversità delle analisi condotte. Secondo il presidente di Confindustria Campania Cristiana Coppola «i Governatori del Sud hanno dimostrato di avere ben presenti le istanze avanzate dagli imprenditori al tavolo di lavoro tenutosi con i vertici confindustriali nell'ottobre 2005 a Roma. In particolare trovo assai calzanti i temi delle infrastrutture e della fiscalità di vantaggio. Ovviamente su tutto domina il problema della sicurezza». Su questa stessa lunghezza d'onda si muove il presidente degli industriali di Siracusa Ivan Lo Bello che pone il controllo del territorio al centro di qualsiasi discorso sull'economia. «Si possono progettare - dichiara - le migliori strategie di sviluppo, ma se non si combatte con un'azione efficace la criminalità organizzata, diventa tutto vano. Purtroppo al Sud il malaffare è un pezzo di società. Le istituzioni hanno il dovere di estirparlo con posizioni nette. Per il resto, trovo condivisibile il discorso portato avanti dai cinque governatori anche se avrei posto l'accento anche sul tema del capitale umano: la qualità della formazione è indispensabile, per far compiere un salto in avanti al Meridione». L'azione congiunta delle diverse Regioni è invocata, invece, da Alessandro Laterza, presidente di Assindustria Bari. «Problemi comuni - dice - vanno discussi in comune all'insegna del confronto. Trovo encomiabile il fatto che questa metodologia prenda sempre più piede nella classe politica meridionale. Sui temi proposti, ritengo che infrastrutture ed innovazione vengano prima di tutto il resto se si intende colmare il gap che separa le due parti del Paese. La sicurezza non deve poi essere interpretata come un problema locale: è l'intera nazione a pagarne le conseguenze, pertanto il Governo centrale deve intraprendere un intervento deciso contro di essa». Ad un'azione congiunta per il Sud è favorevole Saverio Caria, presidente di Confindustria Basilicata, secondo il quale «è fondamentale assicurare un ritorno di attenzione per i problemi del Mezzogiorno e delle sue imprese. Chiaramente la prospettiva di intervento si deve riferire al complesso delle questioni presenti in tutte le regioni disegno unitario, pur tenendo nella dovuta considerazione che da regione a regione sono delle situazioni abbastanza differenziate». Pragmatica è la posizione di Andrea Funari, imprenditore campano del settore della finanza. «I presidenti delle Regioni del Sud - spiega - hanno idee chiare su come operare per rilanciare l'intero territorio meridionale. È

però fondamentale che ai buoni propositi facciano seguito i fatti. Spesso la politica progetta senza che i piani di sviluppo trovino poi una concreta attuazione. Questa dinamica va invertita, anche al prezzo di decisioni di governo impopolari». Sicurezza e fiscalità di vantaggio al centro della riflessione del presidente di Confindustria Puglia Giovanni Mongelli. «La prima - spiega - è il problema dei problemi per il Mezzogiorno: senza controllo del territorio non possono nascere nuovi investimenti. Anzi, si rischia di perdere quelli che già ci sono. E' poi indispensabile intervenire sul cuneo fiscale e creare particolari condizioni di vantaggio sulle imposte per chi sceglie di scommettere i propri capitali sulla parte meno sviluppata del Paese». Sul tema del rilancio delle città insiste Fabio Scaccia, presidente degli industriali di Catania. «Gli agglomerati urbani - sottolinea - non possono essere abbandonati al degrado ma piuttosto, forti delle loro bellezze architettoniche, devono diventare attrattori per flussi turistici finalmente destagionalizzati». Dalla Calabria arriva la richiesta di più efficaci politiche di ricerca e innovazione da parte del presidente di Unioncamere Paolo Abramo. «Creare le condizioni - dichiara Abramo - per investire in tecnologia è fondamentale se c'è l'aspirazione a fare del Sud un territorio competitivo. Bene hanno fatto i Governatori a sottolineare questo aspetto». Per il presidente di Confindustria Matera Giuseppe Moramarco, «gli auspici espressi dai Governatori delle regioni meridionali al Governo sono condivisibili. Credo, tuttavia, che la competitività del territorio debba necessariamente far rima con il tema della "produttività". Perché il Sud sia più produttivo bisogna creare condizioni più adatte ad accogliere i valori dell'impresa». Torna sui temi della sicurezza l'imprenditore campano del settore aeronautico e del legno Valentino Alma: «Bisogna combattere la criminalità organizzata che oggi non si limita a chiedere il pizzo, ma fa addirittura concorrenza alle imprese regolari alimentando mercati sommersi come quello del falso». Si interroga in ultimo sui tempi di attuazione di eventuali politiche per il Sud il presidente di Acen Ambrogio Prezioso: «Il tempo è una variabile fondamentale per le imprese. Ben vengano le azioni che i governatori hanno proposto sul fronte di infrastrutture, innovazione, fisco e città. Ma, soprattutto, vengano presto».

Francesco Prisco

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS